

Intervista a Luciano Violante

# «Nuova legge elettorale ora vedremo chi bluffa»

**Il responsabile riforme del Pd «Se il testo non va in Aula entro maggio ci terremo il Porcellum. Ma qualcuno dovrà assumersene la responsabilità»**

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**S**i capirà presto se i partiti fanno sul serio o è la solita melina. Luciano Violante, ex presidente della Camera, nonché uno degli "sherpa" del Pd" impegnati a mettere a punto una proposta di riforma elettorale è fiducioso ma una deadline l'ha tracciata, eccome. «O il testo arriva in Aula entro maggio o non si farà la nuova legge elettorale. A quel punto, però, i partiti responsabili della paralisi si dovranno assumere questa responsabilità davanti agli elettori». Dunque, quanto sia reale la volontà anche del Pdl di rimettere mano al Porcellum sarà presto chiaro, secondo il parlamentare Pd.

**Presidente, la riunione degli sherpa che lavorano alla riforma è slittata a dopo le amministrative e intanto c'è chi sostiene che Berlusconi alla fine preferirebbe tenersi il Porcellum. Non è che la nuova legge elettorale resta solo un buon proposito?**

«Lo slittamento è stato determinato dalla concomitante riunione della presidenza del Pdl, non ci sono altri motivi. Il nove maggio, quando avremo chiuso il nostro lavoro, la parola passerà ai partiti: saranno loro a decidere. Il nostro compito è solo un lavoro istruttorio. Ma i partiti dovranno decidere velocemente. Entro maggio ci sarà il voto del Senato sulla riforma costituzionale. Conosceremo il numero dei parlamentari da eleggere (secondo la proposta saranno eletti in Italia 500 deputati, invece di 630, e 250 senatori invece di 315). E si potranno definire gli ultimi detta-

gli, sempre dopo che gli organismi dei partiti avranno deciso».

**A quel punto si saprà davvero chi vuole una nuova legge elettorale e chi no.**

«Non esiste una legge elettorale perfetta e infatti il testo che consegneremo ai segretari dei partiti dovrebbe prevedere, a mio avviso, soluzioni prevalenti e soluzioni alternative. Bisogna tenere conto anche di un altro aspetto: chi sta alla Camera o al Senato da due legislature, nella maggioranza dei casi, non ha ancora fatto una campagna elettorale di collegio».

**Sta dicendo che uno dei timori dei parlamentari è di doversi conquistare il consenso?**

«Non parlo di timori. Parlo di un cambiamento. Se la proposta passasse, cambierebbe radicalmente il lavoro del parlamentare. Ci sarebbe una presenza continuativa da fare nel collegio, fine settimana dopo fine settimana, per rendere conto puntualmente delle scelte fatte dal partito e delle iniziative prese in Parlamento e per assumere iniziative specifiche per i problemi del collegio. È il modo più bello di fare politica, ma è decisamente diverso dalla situazione attuale. Le assicuro che tutti i parlamentari hanno la consapevolezza che se non cambiassimo la legge elettorale ci sarebbe un discredito forse definitivo sui partiti. Metteremo a rischio la stessa democrazia. Per questo dobbiamo agire con grande determinazione».

**Lei non crede che Berlusconi stia cercando di far prendere tempo ai suoi per arrivare al voto con il Porcellum?**

«Io non so cosa stia pensando l'onorevole Berlusconi. So che i parlamentari del Pdl che discutono e trat-

tano con noi, Quagliariello e La Russa, sono impegnati come noi. Comunque molto presto si vedrà chi vuole davvero andare avanti».

**In Aula, se ci arriverà, il testo non avrà vita facile. La Lega e Di Pietro sono contro, ma anche nel Pd ci sono forti perplessità.**

«È legittimo che una proposta di legge non piaccia, ma vedremo quali sono le alternative. Se l'alternativa proposta sarà migliore, prevarrà. Finora, in diciotto anni, si è dimostrato che avere una coalizione predefinita e premiata con un numero di seggi che trasforma automaticamente una minoranza in maggioranza assoluta non ci ha dato governi stabili. Negli ultimi diciotto anni i governi sono durati in media due anni. Non possiamo sollevarci dalla crisi con governi che scadono più rapidamente di una scatola di sardine. Capisco, invece, l'obiezione che viene da Rosy Bindi, ossia il diritto degli elettori di sapere con chi vuole governare il partito per cui votano. Ma nessuna legge vieta al Pd, o al Pdl, di annunciare prima del voto con chi intendono allearsi. Anzi, credo che sarà indispensabile dirlo».

**Non le sembra questo un argomento forte?**

«Certo. Ma il dissenso è su un altro punto. È sulla trasformazione della minoranza migliore in una maggioranza assoluta sulla base di una regola elettorale chiaramente antidemocratica. Spetta i partiti, che non possono delegare a una norma un compito che è loro, dichiarare prima del voto le loro intenzioni sulle alleanze. E sono certo che se non lo facessero sarebbero puniti dal loro elettorato».

**Arturo Parisi usa toni molto duri: dice**

che sono i "professionisti della politica" ad alimentare l'antipolitica. Insomma, ce l'ha con quelli che stanno scrivendo le riforme.

«È inevitabile subire critiche quando si lavora duramente. Non capisco, e mi dispiacciono, i toni di Parisi che mi sembrano non adeguati al suo prestigio di anziano studioso e di uomo politico che siede in Parlamento da 17 anni. In politica è meglio mantenere la razionalità, ascoltare le ragioni degli altri, essere disposti a correggere i propri orientamenti: altrimenti si cade nel berlusconismo, il principio per cui l'avversario, presunto o effettivo, ha sempre e comunque torto».

**Napolitano, invece, è tornato a chiedere un'accelerazione sulla riforma elettorale. Servirà a rimuovere anche le ultime resistenze?**

«Credo che sia l'augurio che si fanno tutti gli italiani».

---

## **Resistenze e timori**

---

«Chi sta in Parlamento da due legislature non si è mai misurato sul collegio, non ha mai fatto campagna elettorale»

---

---

## **Basta forzature**

---

«L'errore da non ripetere è attribuire un premio in grado di trasformare una minoranza in una maggioranza»

---